

NASCITA DELL'INDUSTRIA BACOLOGICA IN ASCOLI E SVILUPPO DELLA BACHICOLTURA NEL TERRITORIO

di Paolo Schiavi

foto di Luigi Girolami



Cartolina pubblicitaria emessa dallo stabilimento Tranquilli di Ascoli Piceno raffigurante l'imperatore Giustiniano nell'atto di ricevere in dono le uova del baco da seta da due missionari greci di ritorno dall'estremo oriente.

Il settore che più di ogni altro diede impulso all'economia italiana nell'ottocento fu quello tessile, dove il primato dell'industria serica (filatura e torcitura della seta) venne confermato sia dalla produzione della seta, in continuo aumento alla fine del secolo, sia dal numero crescente dei bozzoli ottenuti con l'allevamento del baco da seta o filugello.

La bachicoltura dava lavoro in Italia a migliaia di operai e rappresentava inoltre un'attività di lavoro integrativa per molte famiglie contadine, che si dedicavano all'allevamento del prezioso insetto e alla gelsicoltura.

Prima di descrivere la nascita dell'industria bacologica, assai sviluppata in Ascoli

e nel suo territorio, è opportuno riferire qualche cenno storico sul baco da seta e sulla sua diffusione nel nostro paese.

Il baco da seta (*Bombyx mori*) venne addomesticato nella Cina settentrionale più di 4.500 anni or sono e per ben venti secoli i Cinesi custodirono gelosamente la pratica dell'allevamento del baco e l'arte della tessitura del bozzolo.

In Europa la coltivazione del gelso e del baco si diffuse solo nel 552 d.C., al tempo dell'imperatore bizantino Giustiniano.

Si narra che alcuni missionari greci, che si erano spinti nell'Asia in missione evangelizzatrice, riuscissero, durante il viaggio di ritorno, a tra-

sportare le uova del baco, nascondendole nel cavo dei loro bastoni di canna.

Più tardi, verso il VII secolo, gli Arabi, i grandi civilizzatori del mondo, importarono nelle coste settentrionali dell'Africa e successivamente nella Spagna, l'allevamento del baco da seta e dell'albero di cui l'insetto si alimenta: il gelso. Sotto Ruggero II, nel 1130, l'industria serica passò in Sicilia e quindi in Italia.

In Ascoli l'arte della seta si diffuse verso la fine del 200. Scrive il Marcucci che il papa ascolano Niccolò IV accrebbe "Qui in città la mercatura delle Lane, Sete e Canape, facendovi venir di lontano de' bravi artefici" e che questa subì un nuovo impulso

nel 1380, subito dopo la Lega Fiorentina.

Giuseppe Fabiani aggiunge che "La lavorazione della seta non riuscì mai ad affermarsi in modo definitivo tra noi, nonostante i comuni sforzi, gli incoraggiamenti del Comune e alcune prove ben riuscite. Anche in seguito la situazione non mutò....".

Solamente nel 1800 la coltivazione del baco da seta subì un notevole incremento in tutto l'ascolano. Gabriele Rosa, in uno studio dedicato all'agricoltura nel Piceno, afferma che dopo il moto politico del 1831 molti possidenti, stanchi delle inquisizioni governative, preferirono ritirarsi in campagna, per dedicarsi alla coltura dei campi e all'allevamento del baco da